

Per gli insegnanti l'anzianità varrà solo per il 30% Scuola, il merito conterà nelle carriere per il 70% Indennizzo per i precari

Il decreto "Buona Scuola", che sarà sul tavolo del Cdm di venerdì, prevede che la progressione economica degli insegnanti

sia legata per il 70% al merito, e per il 30% all'anzianità di servizio. Indennizzo per i precari.

Bruno, Tucci > pagina 8

FINO A 10 MENSILITÀ

Ipotesi risarcimento per chi supera il limite Ue dei 36 mesi di contratti a tempo, anche se poi rientra tra le 120 mila assunzioni previste

Scuola, indennizzo per i precari

Carriere al 70% per merito, al 30% per anzianità - Padoan: «I soldi ci sono, li troveremo»

Eugenio Bruno
Claudio Tucci
 ROMA

Cambia la progressione economica per gli insegnanti: gli aumenti stipendiali saranno legati per il 30% all'anzianità di servizio (oggi questo criterio vale il 100%) e per il restante 70% debutterà il "merito" (anche se gli "indicatori" sono ancora da definire). Per i docenti precari, accanto al piano di maxi-stabilizzazione al 1° settembre, si sta facendo strada anche l'ipotesi di un "maxi-indennizzo", studiato per "tamponare" gli effetti della sentenza Ue di fine novembre scorso che ha bacchettato l'Italia per l'eccessiva reiterazione dei contratti a termine (oltre il limite legale dei 36 mesi). Ai professori che hanno lavorato da 3 a 5 anni con rapporti a termine su posti vacanti e disponibili verrebbe riconosciuto, a domanda, un "risarcimento" di 2,5 mensilità. Che sale a 6 mensilità se gli anni di insegnamento "a termine" sono da 5 a 10, e si arriva a un massimo di 10 mensilità per "precariati" di oltre 10 anni.

Si sta riempiendo di contenuti, ora dopo ora, il decreto «Buona Scuola» atteso sul tavolo del Consiglio dei ministri di venerdì, assieme a un disegno di legge con le tematiche meno urgenti sul fronte Istruzione. La dote a disposizione è scritta nella legge di Stabilità (1 miliardo per il 2015, 3 miliardi a regime) e l'impegno del Governo è confermato dal ministro Pier Carlo Padoan: «I soldi per la riforma ci sono, li troveremo. La scuola è il punto di partenza per un futuro lungo del Paese».

Le novità dell'ultimo minuto, in attesa del placet di Matteo Renzi, riguardano le modifiche al sistema di incrementi stipendiali (con il parziale superamento degli attuali scatti d'anzianità) e l'ipotesi di prevedere un risarcimento ad hoc per i precari con oltre 36 mesi di servizio alle spalle (anche non continuativo) per frenare i contenziosi.

Sul primo fronte, il ministero guidato da Stefania Giannini sembra sempre più orientato a confermare l'introduzione del

merito per i docenti (peserà per il 70%). Il solo "passare del tempo" in cattedra non scomparirà del tutto, ma si ridurrà al 30%. Un primo passo per collegare la retribuzione a elementi valutativi dell'attività svolta in aula (negli anni scorsi per pagare gli scatti d'anzianità si è prosciugato il fondo per il miglioramento delle attività formative a favore degli studenti).

Per quanto riguarda i precari, poi, il 1° settembre ne saranno assunti 120-130 mila (si attingerà anche dalle graduatorie d'istituto); le supplenze quindi non scompariranno. E per i precari con oltre 36

mesi di servizio (assunti o no) potrebbe arrivare un maxi-indennizzo. La strada dei risarcimenti, aggiuntiva alla stabilizzazione, è stata percorsa dalle prime pronunce dei giudici del lavoro italiani chiamati ad applicare la sentenza Ue di fine novembre.

Da quanto spiegano dal ministero dell'Istruzione i possibili "beneficiari" del ristoro economico non sarebbero tantissimi: dal 2009 al 2014 (e a lavoro quest'anno

scolastico) contano tre anni "a termine" 2.359 precari iscritti nelle graduatorie a esaurimento (le "Gae") e circa 1.800 iscritti nelle graduatorie d'istituto (seconda e terza fascia). Superano i tre anni (sempre nell'arco temporale 2009-2014) un migliaio di precari "Gae" e altrettanti delle graduatorie d'istituto. Il meccanismo dell'indennizzo, se confermato, non sarà automatico, ma "a domanda" dell'interessato. Presso il Miur si costituirà un fondo ad hoc con le risorse necessarie.

Nel maxi-piano di assunzioni dovrebbero trovare spazio anche i vincitori (e gli idonei) dell'ultimo concorso 2012. Nel decreto ci sarà poi spazio per un intervento sui poteri derogatori in tema di edilizia scolastica, sul rafforzamento di digitale e alternanza scuola-lavoro. Un tema, quello del rapporto tra imprese e istruzione, che dovrebbe trovare spazio anche nel Ddl delega. Da un lato, con la riforma dell'istruzione professionale e, dall'altro, con il potenziamento (con annesso aumento dei controlli sui bilanci) degli Its.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità per i docenti

INDENNIZZI

Spunta una disposizione che riconosce un indennizzo ai docenti che hanno lavorato con contratti a termine oltre il tetto dei 36 mesi. Obiettivo ridurre i contenziosi dopo la sentenza Ue di fine novembre. Secondo la bozza di norma si riconoscerebbero, a domanda, 2,5 mensilità fino a 5 anni di lavoro a termine, per poi salire a 6 e a 10 mensilità (per chi ha oltre 10 anni di precariato)

STABILIZZAZIONI

La notizia più attesa è la stabilizzazione di 120-130 mila precari il prossimo 1° settembre. La dote finanziaria è scritta nella Stabilità: 1 mld per gli ultimi 4 mesi 2015 e 3 mld a regime. Gran parte degli stabilizzandi arriverà dalle graduatorie a esaurimento (che quindi non si svuoteranno). Si spercherà pure, secondo il fabbisogno delle scuole, dalle graduatorie di istituto

MERITO

Il ministero guidato da Stefania Giannini conferma l'introduzione del merito nella scuola. Cambierà la progressione economica per gli insegnanti: aumenti stipendiali legati per il 30% all'anzianità (oggi questo criterio vale il 100%) e negli anni ha sottratto risorse ai fondi per il miglioramento dell'offerta formativa a favore degli studenti). Per il restante 70% debutterà il merito

ORGANICO FUNZIONALE

Il decreto «Buona Scuola» dovrebbe far decollare l'organico funzionale. Ogni scuola avrà un organico stabile e lo organizzerà come meglio crede; il preside avrà un parterre di insegnanti con cui costruire una sorta di squadra e coprire le esigenze dell'istituto avendo anche la possibilità, in un mutuo scambio, di attingere al bacino di professori di scuole limitrofe

IPOTESI RISARCIMENTO

Quel bonus non fa meritocrazia

Che gli aumenti di stipendio dei professori siano finalmente legati anche al merito è una notizia positiva, dopo anni di incrementi dati a pioggia e solo in base al tempo trascorso in cattedra. È un grave errore invece l'ipotesi di introdurre indennizzi per i precari con oltre 36 mesi di servizio per evitare contenziosi a seguito di una sentenza Ue di fine novembre. Questa pronuncia non ha imposto all'Italia di stabilizzare e risarcire in massa i precari. Ha solo detto di non abusare dei contratti a termine (oltre il limite legale dei 3 anni) e, soprattutto, di ripristinare i concorsi, che nella pubblica amministrazione, compresa la scuola, sono l'unica modalità d'ingresso, come è scritto anche nella nostra Costituzione. Il Governo rischia così di fare in sol colpo due passi indietro. Primo, stabilizza 120-130 mila precari di cui la scuola oggi non ha bisogno, e nessuno ce lo impone. Secondo, a chi è "super precario" gli concede anche un risarcimento economico. Niente di più sbagliato. E con un forte sapore di mera propaganda elettorale. (Claudio Tucci)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

